

# Accumulatori seriali, allarme sanitario

*Case piene di oggetti inutili  
una patologia da curare  
L'esperto dell'Ats:  
«Ogni anno 300 casi  
E non sono solo poveri»*

di FRANCESCA GRILLO

— MILANO —

**SIAMO ABITUATI** a vederli nei programmi in televisione, vivono in case affollate da oggetti che ne occupano ogni angolo. Ci sembrano lontani dalla nostra realtà e pensiamo siano cose che succedono solo in America, dove vengono girati reality ritrasmessi dalle frequenze italiane. E invece potrebbero essere nostri vicini, persino parenti e amici che trovano sempre una scusa per non invitare gente a casa. In medicina la patologia si chiama "disposofobia": è quella che colpisce gli accumulatori seriali. Persone all'apparenza normalissime, che vanno al lavoro ogni mattina, ma quando tornano a casa si immergono in un ambiente pieno di roba, per lo più da buttare, rifiuti di ogni tipo, montagne di vestiti sporchi, pile di giornali ingialliti, stracci e avanzi di cibo lasciati ad ammuffire su tavoli unti e fornelli neri. Una malattia nuova, per alcuni «il male del secolo», perché essere un accumulatore può diventare pericoloso, per se stessi e per gli altri.

Un mese fa a Milano un anziano è morto seppellito dagli oggetti che conservava in casa: una sigaretta finita sul pavimento o un fornello lasciato acceso e la casa ha preso fuoco in pochi istanti, divorata dalla fiamme alimentate da quella montagna di roba inutile. «Inutile per noi, che guardiamo dall'esterno, ma fondamentale per chi la accantona con meticolosa cura e il solo pensiero di separarsene lo distrugge», racconta Giovanni Armando Costa, tecnico della prevenzione per Ats Città metropolitana, dove lavora dal 1996.

**UN ESPERTO** in disposofobia, impiegato nel settore Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione Sanitaria. È lui a lanciare l'allarme, un'emergenza che sta colpendo in modo preoccupante Milano e il suo hinterland, dove ogni anno si sco-

## OLTRE LE DIFFERENZE

**«I sepolti vivi? Anche chi non è emarginato  
Siamo stati in alloggi modesti e ville di lusso  
Non c'è distinzione di ceto sociale»**

prono oltre 300 casi di accumulatori seriali. «Sono sepolti vivi – racconta il tecnico –. Respirano aria malsana, impregnata da un tanfo sprigionato da locali ormai impossibili da pulire. E il problema si ripercuote anche sui vicini, da cui riceviamo la maggior parte delle segnalazioni». Odori, insetti, animali, principi di incendio e infiltrazioni di acqua: la patologia colpisce il singolo ma le conseguenze sono potenzialmente devastanti per tutti. E se pensate che l'identikit dell'accumulatore sia vicino alla figura del senzatetto, siete fuori strada. «Uomini, donne, giovani e anziani, persone istruite, facoltosi professionisti – elenca l'esperto –: il fenomeno non fa distinzioni di ceto o condizioni. Abbiamo fatto sopralluoghi in case modeste come all'interno di ville di lusso». Quello che accomuna le vittime è «il senso di isolamento – precisa la psicologa Caterina Costa –. La tendenza ad accumulare si accentua con gli anni ma si può manifestare già dall'adolescenza».

**A CADERE NEL POZZO** della disposofobia soprattutto persone che hanno affrontato un lutto, una separazione, eventi tragici da cui non sono riusciti a trovare via di uscita: «L'unico sentimento positivo lo provano nel desiderio di accumulare», sottolinea Costa. Ma una via di uscita c'è: a Milano l'Ats ha dedicato un numero proprio per segnalare i casi (02.85787670) e aiutare chi soffre del disturbo a guarire da quella che ormai ha tutto l'aspetto di una grave, ma guaribile, malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il termine medico

Riempire in modo seriale i locali di casa si chiama disposofobia. Alcuni pensano sia la vera malattia del secolo



**CAOS**  
Ambienti stracolmi di vestiti, carta e oggetti di ogni genere. Vecchi e inutili ma impossibili da buttare per chi soffre di questa malattia. Sotto le foto di quanto ha trovato l'Ats

## Dora, Anna, Dario e Rosa I profili dei "malati di cose"

**DORA** era un'anziana che aveva creato barriere di vestiti davanti alla porta di casa. Talmente alte che doveva utilizzare una scaletta. Dario aveva riempito l'appartamento di vestiti e cianfrusaglie e si era trasferito nel corridoio condominiale. «La casa l'aveva lasciata agli oggetti», ricorda Costa. Anna, prof in pensione, aveva riempito le stanze dopo che il figlio era morto in piscina. La patologia in seguito a una tragedia ha colpito anche Rosa, divorziata, picchiata dal marito e abbandonata dai figli: il loro letto era sommerso da oggetti.



### Separarsi Un dolore

Gli oggetti sono inutili per noi che guardiamo dall'esterno. Ma chi li accumula sta male al solo pensiero di separarsi da qualcosa che ritiene fondamentale.

### Ambienti malsani

Vivono come persone sepolte vive. Respirano aria malsana perché i locali non si possono più pulire. Il problema si ripercuote anche sui vicini.

### Si sentono isolati

Il tratto comune dei pazienti affetti da questo problema è il senso di isolamento. Emerge col passare degli anni ma si può manifestare da ragazzini.

### Reazione a tragedie

L'unico sentimento positivo lo provano nel desiderio di accumulare cose. Spesso sono persone che hanno vissuto un evento tragico.

## Giovani e ultranovantenni Quando il disagio non ha età

**NEANCHE** 25 anni e un futuro segnato: Ettore sarebbe diventato un grande musicista. Appassionato di violino, si era iscritto con fatica al conservatorio. La sua carriera è finita quando i genitori sono venuti a mancare a breve distanza. Ettore si è trovato solo e disperato. «L'ho scoperto una mattina presto con un mio tirocinante universitario – racconta Costa –: viveva in una casa da incubo». Come lui, un ex partigiano, 90 anni e tante difficoltà a camminare, che ha ridotto la sua casa a un magazzino di vecchi oggetti. «Non buttava nulla, pur consapevole di aver bisogno di spazio per muoversi. Era convinto che tutte quelle cose gli potessero servire, in futuro».

